

Anche col regime turco, se appena vi fosse un po' più di sicurezza, Monastir, per la sua posizione, progredirebbe e sarebbe un centro commerciale assai importante. Non parlo dell'industria vera, perchè in tutto il vilayet, credo le sole ed uniche fabbriche sieno quelle di panno a Dokovo e a Noriko, fabbriche che hanno la specialità di un certo panno turchino fortissimo, e il cui colore si mantiene inalterato anche dopo qualche anno e che serve specialmente per le uniformi degli ufficiali. V'erano una volta alcune piccole fabbriche di nastri per vesti femminili, di cordelline per le uniformi militari e cose simili, ma i prodotti tedeschi col loro buon mercato le hanno obbligate a chiudere.

Pei mestieri vi sono ancora a Monastir le corporazioni perfettamente chiuse — e ogni nazionalità ha la sua specialità. I Bulgari, per esempio, sono quelli che lavorano il rame; i Valacchi lavorano i metalli e sono esclusivamente opera loro tutte le impugnature damascate di fucili, di pugnali e gli oggetti di filigrana dei quali s'adornano specialmente le donne albanesi; e i Mussulmani hanno la specialità dei lavori di selleria. I Greci, non numerosi, hanno in mano il commercio, e siccome ve ne sono fra loro parecchi assai ricchi, hanno provveduto alla costruzione delle scuole ove è attiva la propaganda ellenica, sebbene con scarso risultato, specie per quello che riguarda la città. Anche i Bulgari, i Serbi e i Valacchi hanno speso largamente per la istituzione delle loro scuole e continuano a spendere per mantenerle e per dar loro sempre maggiore sviluppo. I rispettivi Consoli si occupano personalmente di queste scuole che sono il perno della propaganda. La Bulgaria che come potenza soggetta a *suzeraineté*